

*“137 Medici raccontano...”*



## PREFAZIONE

*Questo libro, nato per una originale iniziativa della IMS Italia, ha una caratteristica che lo contraddistingue certamente dagli altri: è stato scritto da ben 137 autori. Sono tutti medici che hanno aderito all'invito di "raccontare un episodio interessante, dall'intenso risvolto umano o emotivamente sentito relativo ad un momento della loro vita professionale". L'opera che ne è scaturita è proprio una fotografia, per così dire, delle molte sfaccettature della professione del medico.*

*Non vi è nessuno che non riconosca come la professione del medico sia la più difficile e straordinariamente densa di tutto: in un mondo che ha confini appena sfumati tra il divino e l'umano.*

*Il medico vive certamente l'esperienza più vasta che possa capitare ad un uomo. E l'esperienza professionale ed umana di ciascun medico è sicuramente singola, quindi diversa da quelle di altri medici.*

*Ecco perché i 137 autori di questo volume ci offrono, nella bellezza dei loro racconti, spunti che potranno commuovere, far meditare, far rimpiangere, far sperare, far decidere il lettore.*

*Nella mia vita di giornalista scientifico sono abituato a vivere e lavorare tra i medici, ma questo libro oltre a darmi nuove emozioni, mi ha reso certamente anche più esperto.*

*È quanto auguro a tutti i suoi lettori.*

Bruno Volterra

# GRAZIE ZU PETRU

G.V. TRAPANI

Ummari, sobborgo di Trapani.

Vi arrivai verso la fine degli anni settanta, appena fresco di nomina come Medico condotto interno di Fulgatore, frazione di Trapani.

Allora le nomine erano fatte dalla Giunta Municipale, che sceglieva su una terna proposta dall'Ordine dei Medici. Era consuetudine che chi subentrava al Condotto uscente ne prendesse anche gli assistiti.

Fui invitato pertanto a recarmi a Ummari, circa 28 km. dal capoluogo. Fui accolto con simpatia e benevolenza.

E tutti a dirmi:

"Siamo stanchi di cambiare medico ogni sei mesi. Non se ne deve andare più!"

Come se i politici li stessero a sentire!

Indipendentemente da questo si iscrissero con me circa sessanta persone.

Tra questi "u Zu Petru". Un vecchietto sugli ottant'anni che aveva alcune patologie insite all'età: cardiopatia D/M/sclerotica, intolleranza agli idrati di carbonio, ipertensione moderata.

Una volta alla settimana lo andavo a visitare (allora non c'era l'accesso domiciliare) e lo trovavo sempre in discrete condizioni.

Era molto attivo a prendere i farmaci, che disponeva con cura nel tinello della cucina: pronto a prendersela se la pressione saliva di qualche mm. di Mercurio o se la glicemia superava certi limiti.

La cosa durò per alcuni anni (nel frattempo ero stato riconferito, sostituito e poi rinominato condotto).

Un giorno, una Domenica mattina, (di guardia Medica se ne parlava appena) fui chiamato dai figli perché "u zu Petru" aveva delle sfumature giallastre.

Abbozzai la solita diagnosi di ittero di n.d.d. e disposi per il ricovero ospedaliero (l'Ecografia era al di là da venire).

"U zu Petru" rimase in Ospedale una decina di giorni, indi fu dimesso con la diagnosi di ittero ostruttivo.

La sfumatura sub-itterica persisteva sempre per cui fu necessario altro ricovero, stavolta a Palermo presso la Patologia chirurgica del Policlinico.

Non fu possibile operarlo perché le condizioni, sentenziarono all'ospedale, non lo permettevano.

Come un boomerang mi ritrovai a curare "u zu Petru" a casa.

La sfumatura persisteva e incominciava a comparire edema ed ascite. La situazione continuò per circa un mese, con il povero "zu Petru"

che faceva la spola tra casa ed Ospedale.

Un bel giorno (sempre di Domenica) mi telefonarono i familiari: "U zu Petru sta veramente male" -mi dissero- "E' uscito ieri sera dall'Ospedale, se per cortesia (in campagna per fortuna non c'è imposizione come in città) vuole venire a trovarlo Le saremo grati."

Dopo tre quarti d'ora circa arrivai a casa di "u zu Petru". Mi accolse con un gran sorriso.

La sfumatura itterica era molto accentuata. Alzai il lenzuolo; l'addome era batraciano, c'era una dispnea intensa, edema diffuso agli arti inferiori, ittero intenso.

Abbozzai una visita: ascoltazione del cuore, del torace, più la pressione.

Appena rimisi gli strumenti nella borsa "u zu Petru" mi disse: "Ormai è la fine, vero Dottore?"

"Ma che va dicendo" -risposi io- "Ora cercheremo di dargli una curetta per farlo stare meglio."

A questo punto mi prese la mano e, con il poco fiato che aveva, mi disse:

"Dottore, grazie per quello che ha fatto per me. Le auguro tutto il bene possibile, e soprattutto che abbia successo nella sua professione medica. Se lo merita."

A quelle parole rimasi impietrito. Ebbi un nodo alla gola. Diedi fondo a tutto il mio self control per non scoppiare a piangere.

Superai il momento, ringraziai e uscii fuori: "u zu Petru" morì dopo due ore.

Quell'augurio mi ha accompagnato in tutti questi anni e mi rimarrà per tutta la vita.

